

Giornale di Sicilia 12 Maggio 2009

I nuovi capi, un potere ereditato

Giovanni Asciutto a Brancaccio, un gruppo di estortori e trafficanti nella roccaforte del Borgo Vecchio. E poi ancora, i fratelli Pietro e Francesco Fascella alla Guadagna, nel regno che fu di Pietro Aglieri, Antonino Sacco nella zona di corso dei Mille, Andrea Ferrante a Pagliarelli e un esercito di nuove leve, volti poco noti, picchiatori, gente sconosciuta soprattutto alle forze dell'ordine - almeno per fatti di mafia - che è scesa in campo per fronteggiare i vuoti legati agli arresti e alle retate che negli ultimi anni hanno decimato i clan. Eccola la nuova fotografia, la più aggiornata, su due tra i più importanti mandamenti di Palermo: Brancaccio e Porta Nuova. Ovvero, la cintura che collega la città col resto della provincia e l'ex feudo di Gaetano Lo Presti, il boss che contendeva a Benedetto Capizzi la poltrona di capo della commissione provinciale e che è morto suicida in carcere poche ore dopo l'operazione «Perseo».

Il nuovo capo di Brancaccio

Di Giovanni Asciutto, cugino dei boss Filippo e Giuseppe Graviano, parla soprattutto il pentito Andrea Bonaccorso, ex picciotto di Brancaccio che trafficava droga anche per conto di Salvatore e Sandro Lo Piccolo: «... Giovanni Asciutto - dice il 27 giugno 2008 ai magistrati - cugino dei Graviano, reggeva Brancaccio, assieme a... assieme a Giuseppe Brunettini e in corso dei Mille... in corso dei Mille c'era Tonino Lo Nigro con... (...) con Ludovico Sansone». Secondo gli investigatori a Brancaccio lo scettro del comando è sempre saldamente in mano ai fratelli Graviano, che nonostante il carcere riescono ad imporre la loro linea su tutto. Un grosso contributo alle indagini lo ha dato anche Santino Puleo: A uno dei componenti della famiglia di Brancaccio - ha detto il neo pentito il 30 gennaio scorso - e mi risulta avere un ruolo di vertice in tale famiglia come sentii dire da Michele Marino e Antonino Lo Nigro, in un'occasione nella quale il primo osservava che il secondo aveva messo alla direzione della famiglia proprio Asciutto.. Ricordo che tra la fine di settembre ed ottobre Asciutto ha incontrato in una riunione durata diverse ore Lo Nigro che era già latitante in un'abitazione che ho procurato io e che si trova in vicolo Caracausi al n. 56 ed è di mio zio Calogero Romagnolo, che però non sapeva nulla. Alla riunione partecipò anche Michele Marino anche se né io né Marino fummo ammessi al colloquio che si svolse tra Asciutto e Lo Nigro».

Un'intera famiglia al potere

Di padre in figlio, dallo zio al nipote: stando alle indagini della polizia il vertice della famiglia, alla Guadagna, avrebbe ricalcato per filo e per segno l'albero genealogico della famiglia Fascella. Si parte dai due anziani fratelli, Pietro e Francesco, rispettivamente 74 e 70 anni, seguono Filippo (anche lui fermato ieri), Giuseppe, Salvatore e Antonino. «Alla Guadagna - dice Andrea Bonaccorso il 28 gennaio del

2008 - ci sono i fratelli Fascella, con i quali ho avuto rapporti per traffici di droga. Gli stessi sono in contatto con Adelfio ... Inoltre io, Nuccio e Di Piazza prendevamo la cocaina dai fratelli Fascella... che si approvvigionavano a Napoli da tale Sasà che in un'occasione fu fermato dalla polizia a Palermo». E ancora, parlando di Francesco Fascella, Bonaccorso aggiunge: «Si tratta di un uomo d'onore, reggente della famiglia mafiosa della Guadagna. Assieme a suo figlio Filippo si occupa della gestione delle attività mafiose della famiglia, in particolare di estorsioni e di droga. Sono in grado di riferire episodi rilevanti in materia di estorsioni».

Droga a tutto campo

La famiglia Fascella, secondo Bonaccorso, era molto attiva nel traffico di droga. «Conosco padre e figlio - dice infatti il pentito -, così come il fratello di Ciccio Fascella, Pietro, ed i suoi figli Salvatore e Giuseppe, da tanti anni. Si tratta di un gruppo familiare interamente coinvolto in attività illecite. Pietro Fascella ed i suoi figli si occupano solo, per ciò che so, di traffici di stupefacenti. Tutta la famiglia Fascella gestisce un supermercato alla Guadagna. Nel 2005, mi pare nel mese di giugno, Fabio Chiovaro della Noce aveva bisogno di circa 200 o 300 grammi di cocaina e si rivolse a me, che ne parlai a Ciccio Fascella. All'appuntamento fissato per la consegna venne Filippo Fascella, che portò mi pare 100 o 200 grammi di cocaina, pagata in contanti a 55 euro al chilo. (...) Ciccio e Filippo Fascella imponevano alla gente della Guadagna di prendere da loro sia l'eroina (che compravano ad ovuli dai nigeriani) che la cocaina, imponendo il prezzo e tagliando la droga, che non era di buona qualità perché fortemente tagliata».

Il «canale napoletano»

Sulla famiglia Fascella ha parlato a lungo anche Nino Nuccio, che il 7 aprile del 2008 ha dichiarato: «Quando il canale di Napoli si era interrotto, Fabio Chianchiano acquistava la cocaina dai fratelli Fascella della Guadagna, che personalmente non conosco, ma che so essere amici di Andrea Bonaccorso. Dai Fascella, Chianchiano aveva acquistato 5 chili di cocaina ed il guadagno lo aveva tenuto esclusivamente per sè. Di questo fatto Lo Piccolo era venuto a conoscenza da Andrea Bonaccorso e se ne era lamentato con Franco Franzese». «I Fascella, padre e figlio - ha aggiunto Nuccio pochi giorni dopo - sono i reggenti della zona della Guadagna (...). Sono a conoscenza che in occasione dell'incendio dell'autosalone della sorella di Paolo Di Piazza i responsabili erano stati proprio i predetti Fascella per come appreso da informazioni ricevute da Andrea Adamo tramite Andrea Bonaccorso».

Gli altri nomi

Scorrendo l'elenco dei 29 fermati (l'ordinanza contiene 37 nomi, uno non è stato convalidato e per 7 - di cui 5 detenuti - il gip non si è ancora espresso), ci si imbatte in Antonino Sacco (indicato al vertice della famiglia di corso dei Mille, nella quale un ruolo di spicco lo avrebbero avuto anche Antonino Giuliano, Mi-

chele Marino, Salvatore Gucciardi, Natale Megna, Giacomo Teresi e Paolo La Rosa); in Angelo Vinchiatturo, esponente di spicco della famiglia di Brancaccio; Rodolfo Allicata (estortore e trafficante di droga della famiglia di Palermo Centro); mentre al Borgo Vecchio Michele Cordaro ed Elio Ganci si erano incaricati, assieme a un gruppo di estortori (tra questi Fortunato Bonura, Giuseppe Cosenza, Antonino Gritto, Salvatore Marino, Emanuele Maniscalco, Salvatore D'Amico, Giuseppe La Malfa e Antonio Di Martino) di garantire la sussistenza al mandamento di Porta Nuova dopo le ultime, pesantissime, retate.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS